

PICCOLA BIBLIOTECA ADELPHI

745

Walpola Rahula

L'INSEGNAMENTO
DEL BUDDHA

Con una Prefazione di Paul Demiéville

Traduzione di Maria Angela Falà



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
What the Buddha Taught

© BUDDHIST CULTURAL CENTRE, SRI LANKA

© 2019 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3436-0

Anno

Edizione

2022 2021 2020 2019

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

<i>Prefazione</i> di Paul Demiéville	9
--------------------------------------	---

L'INSEGNAMENTO DEL BUDDHA

Introduzione	15
Il Buddha	19
I. L'atteggiamento mentale buddhista	21
II. La Prima nobile verità. <i>Dukkha</i>	40
III. La Seconda nobile verità. <i>Samudaya</i> , il sorgere di <i>dukkha</i>	57
IV. La Terza nobile verità. <i>Nirodha</i> , la cessazione di <i>dukkha</i>	65
V. La Quarta nobile verità. <i>Magga</i> , il sentiero	77
VI. La Dottrina del non-sé. <i>Anattā</i>	85
VII. La «meditazione» o coltura della mente. <i>Bhāvanā</i>	105
VIII. L'insegnamento del Buddha e il mondo di oggi	118
Selezione di testi dal Canone buddhista	137
<i>Note</i>	201
<i>Glossario</i>	221

PREFAZIONE

DI PAUL DEMIÉVILLE

Con questo testo ci troviamo di fronte a un'esposizione del buddhismo concepita con uno spirito decisamente moderno da uno dei più qualificati e illuminati rappresentanti di questa religione. Il venerabile Walpola Rahula ha ricevuto l'educazione tradizionale di un monaco buddhista dello Sri Lanka (Ceylon) e ha rivestito importanti incarichi in uno dei principali istituti monastici dell'isola (Pirivena), in cui la Legge del Buddha è fiorita sin dall'epoca di Aśoka e ha conservato tutta la sua vitalità fino a oggi. Cresciuto nell'antica tradizione, ha deciso, in tempi come i nostri in cui tutte le tradizioni sono messe in discussione, di misurarsi con lo spirito e i metodi del sapere scientifico internazionale. Si è iscritto all'Università dello Sri Lanka e, dopo aver conseguito la laurea con lode, è diventato dottore in Filosofia con una tesi molto erudita sulla storia del buddhismo nel suo paese. Mentre collaborava con eminenti professori all'Università di Calcutta, è venuto in contatto con i seguaci del Grande Veicolo (Mahāyāna), la forma di buddhismo praticata dal Tibet all'Estremo Oriente, ha iniziato lo studio dei testi tibetani e cinesi per ampliare il suo ecumenismo e ci ha fatto l'onore di venire all'Università di Parigi (Sorbona) per preparare uno studio su Asaṅga, il famoso filosofo del Mahāyāna, i cui lavori più importanti sono perduti nell'originale sanscrito,

mentre sopravvivono in traduzioni tibetane e cinesi. Sono ormai otto anni che Rahula è tra noi, indossando il suo abito giallo, respirando l'aria dell'Occidente e cercando forse nel nostro vecchio specchio appannato un riflesso universale della sua religione.

Questo libro, che mi ha gentilmente chiesto di presentare al pubblico occidentale, è un'esposizione chiara e accessibile a tutti dei principi fondamentali della dottrina buddhista così come li troviamo nei testi più antichi, che sono denominati « la Tradizione » (Āgama) in sanscrito e « il Canone » (Nikāya) in pāli. A essi il venerabile Rahula, che ne possiede una conoscenza incomparabile, si riferisce costantemente e pressoché esclusivamente. L'autorità di questi testi è riconosciuta unanimemente da tutte le scuole buddhiste, che sono state e sono numerose, ma che non se ne sono mai allontanate, se non con l'intenzione di interpretarne meglio lo spirito al di là della lettera. L'interpretazione può certamente essere variata nel corso dell'espansione del buddhismo attraverso i millenni, e la Legge ha assunto più di un aspetto. Ma questo buddhismo – umanistico, razionale, socratico in qualche aspetto, evangelico in qualche altro, o quasi scientifico – trova la sua base in un gran numero di autentiche testimonianze scritte che il venerabile Rahula ha lasciato parlare da sole.

Le spiegazioni che aggiunge a queste citazioni, tradotte sempre con sommo scrupolo, sono chiare, semplici, dirette e prive di pedanteria. Alcune di esse potrebbero essere discutibili, come quando vuole trovare nelle fonti pāli tutte le dottrine del Grande Veicolo, ma la sua familiarità con queste

fonti gli permette di gettare nuova luce sui successivi sviluppi del Mahāyāna.

L'autore si rivolge all'uomo moderno, ma evita di insistere sulle comparazioni, appena suggerite qua e là, che potrebbero essere fatte con correnti di pensiero del mondo contemporaneo: socialismo, ateismo, esistenzialismo, psicoanalisi. Lasciamo al lettore giudicare l'attualità, le possibilità di adattamento di una dottrina che in questo lavoro di un autentico studioso è presentata nella sua primitiva ricchezza.

Parigi, maggio 1958

L'INSEGNAMENTO DEL BUDDHA

a Mani

Sabbadānaṃ dhammadānaṃ jināti
« Il dono della Verità supera tutti gli altri doni »

INTRODUZIONE

Stiamo assistendo in tutto il mondo a una grande crescita di interesse per il buddhismo. Sono nate numerose associazioni e gruppi di studio, e sono apparsi molti libri dedicati all'insegnamento del Buddha. Tuttavia si deve notare a malincuore che la maggior parte di questi sono spesso opera di autori non molto competenti, che avvicinandosi a questo argomento con pregiudizi, ne danno interpretazioni false o esposizioni non fedeli. Un professore di religioni comparate, che recentemente ha scritto un libro sul buddhismo, non sapeva neanche che Ananda, il devoto discepolo del Buddha, fosse un *bhikkhu* (monaco) e pensava invece che fosse un laico. Il lettore può ben immaginare che tipo di conoscenza del buddhismo possa sorgere dalla lettura di tali opere.

In questo mio piccolo libro ho cercato di rivolgermi prima di tutto al lettore colto che, pur non avendo una conoscenza specifica dell'argomento, sia desideroso di conoscere quello che il Buddha ha realmente insegnato. È per lui che mi sono sforzato di dare nel modo più semplice e diretto possibile un'esposizione fedele ed esatta delle parole del Buddha stesso, come sono riportate nel *Tipiṭaka*, la raccolta dei testi in pāli che gli studiosi considerano unanimemente come le memorie più antiche dell'insegnamento del Buddha. La documentazione utilizzata e le citazioni sono state trat-

te direttamente dai testi originali. Solo in qualche caso mi sono riferito a scritti più tardi.

Ho pensato anche a quel lettore che, avendo già una certa conoscenza dell'insegnamento del Buddha, volesse approfondirla; a tale scopo ho provveduto a fornire non solo l'equivalente pāli della maggior parte delle parole chiave, ma anche i riferimenti ai testi originali nelle note.

Ho incontrato diverse difficoltà: ho tentato di evitare sia un eccesso di tecnicismo sia un eccesso di volgarizzazione nel presentare al lettore occidentale un'esposizione comprensibile da cui possa trarre profitto, senza tuttavia sacrificare nulla né della forma né del contenuto dei discorsi del Buddha. Mentre scrivevo questo libro, i testi antichi erano di continuo nella mia mente e ho deliberatamente conservato i sinonimi e le ripetizioni che caratterizzano il discorrere del Buddha, quale ci è pervenuto attraverso la tradizione orale. Il lettore avrà così un'idea della forma impiegata dal Maestro. Ho cercato di essere il più vicino possibile all'originale, sforzandomi di rendere la mia traduzione facile e leggibile.

Ma nella ricerca della semplicità c'è un punto oltre il quale si rischia di perdere quel senso particolare che il Buddha voleva sviluppare. Conformandomi al titolo di questo libro, *L'insegnamento del Buddha*, ho sentito che sarebbe stato un errore non riportare con precisione le parole del Buddha e le figure che utilizzava, per presentarle in modo più comprensibile ma rischiando di deformarne il senso.

In questo libro ho discusso di quasi tutto quello che è comunemente accettato come insegnamento essenziale e fondamentale del Buddha. Ovve-

ro: le dottrine delle Quattro nobili verità, del Nobile ottuplice sentiero, dei Cinque aggregati, del *karman*, della Rinascita, della Genesi condizionata (*paṭicca-samuppāda*), la dottrina del « non-sé » (*anattā*) e quella dei Fondamenti della consapevolezza (*satipaṭṭhāna*). Naturalmente nella trattazione si incontrano espressioni non familiari al lettore occidentale. Gli chiederei, se l'argomento gli interessa, di leggere subito il capitolo iniziale, di passare poi ai capitoli v, vii e viii, ritornando ai capitoli ii, iii, iv e vi quando il senso generale gli sarà diventato più chiaro ed evidente.

Non sarebbe possibile scrivere un libro sull'insegnamento del Buddha senza trattare delle dottrine che il Theravāda e il Mahāyāna hanno accettato come fondamentali nel loro sistema di pensiero. Il termine Theravāda (Hinayāna o « Piccolo veicolo » non è più impiegato negli ambienti informati) può essere tradotto con « Scuola degli anziani » (*thera*) e Mahāyāna con « Grande veicolo ». Questi termini designano le due principali forme di buddhismo che si incontrano tuttora. Il Theravāda, considerato come la scuola ortodossa originaria, è praticato in Sri Lanka, Birmania, Thailandia, Cambogia, Laos, India e Chittagong (Bangladesh). Il Mahāyāna, che si sviluppò più tardi, è praticato negli altri paesi buddhisti: Cina, Giappone, Tibet, Corea, Mongolia, ecc. Ci sono certe differenze tra le due scuole, soprattutto per quanto riguarda alcune credenze, pratiche e osservanze, ma sugli insegnamenti più importanti del Buddha, come quelli di cui trattiamo in questo libro, il Theravāda e il Mahāyāna concordano.

Non mi resta che esprimere la mia gratitudine al professor E.F.C. Ludowyk, che mi ha invitato a

scrivere questo libro in inglese, per tutto l'aiuto fornitomi, per il suo interessamento, i suoi suggerimenti e la lettura del manoscritto. Sono profondamente grato anche a Marianne Möhn, che ha esaminato il manoscritto e offerto preziosi suggerimenti. E, infine, sono enormemente riconoscente verso il professor Paul Demiéville, mio insegnante a Parigi, per aver scritto la prefazione al volume.

Parigi, luglio 1958